

Caccia, via il comitato: ora comanda la giunta

Riforma approvata in seduta straordinaria, modifiche anche alle sanzioni
L'obiettivo? «Semplificare le norme». Resta un tavolo faunistico informativo

► TRENTO

Detto fatto, convocata la giunta provinciale in via straordinaria, ieri l'assessora alla caccia **Giulia Zanotelli** ha proposto (e ottenuto) la soppressione del comitato faunistico (ora le prescrizioni tecniche sulla caccia le stabilirà la giunta) ma anche l'inasprimento dei provvedimenti di sospensione a danno dei cacciatori che non rispettano le regole e l'adeguamento delle sanzioni che erano rimaste ferme ai tempi della lira. Entrambe le decisioni sono state approvate dalla giunta, convocata appositamente, senza aspettare la seduta già programmata per venerdì prossimo, dopo che la decisione di sopprimere il comitato faunistico era già stata pubblicata dal *Trentino* sull'edizione di domenica.

Secondo una nota diffusa ieri dalla Provincia (e predisposta dai tecnici dell'ufficio faunistico) l'obiettivo è anche quello di semplificare le norme amministrative che regolano il settore.

Sul fronte delle sanzioni (ferme al 1991, quando entrò in vigore la legge provinciale sulla caccia) la giunta è intervenuta con una proposta di legge, che naturalmente dovrà essere sottoposto al voto del consiglio provinciale. Un testo che ridefinisce gli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie convertendo in euro (dalle lire) i relativi importi, con una maggiorazione di circa il 20%. La giunta ha previsto inoltre un aggiornamento futuro delle sanzioni, ogni cinque anni, in base alla variazioni dei prezzi Istat. La proposta di legge introduce poi una seconda sostanziale modifica all'impianto delle sanzioni, prevedendo



La giunta provinciale ieri si è riunita in via straordinaria per modificare le norme sulla caccia

una puntuale disciplina della sospensione del permesso annuale di caccia o del permesso d'ospite annuale che si accompagna in automatico (e non più in maniera discrezionale) alle sanzioni penali ed amministrative, con un innalzamento

del massimo da 3 a 5 anni per le violazioni più gravi come - ad esempio - la caccia in periodo di divieto, con mezzi vietati, a specie protette, in luoghi ove la caccia è vietata, l'uccellazione, la caccia senza polizza di assicurazione, la caccia in vio-

lazione degli orari consentiti, la caccia in violazione alle prescrizioni tecniche per omissione della denuncia di abbattimento, della denuncia di uscita o in violazione della disciplina di accompagnamento). Linea più morbida (senza più la



Un cacciatore con il suo cane

sospensione) invece per violazioni minori.

Con il secondo provvedimento la giunta provinciale ha previsto la soppressione del comitato faunistico provinciale e l'istituzione di un tavolo faunistico provinciale per assicura-

re l'informazione, la partecipazione e il raccordo tra la Provincia e i soggetti coinvolti nei vari aspetti della gestione faunistica, anche ai fini della programmazione delle iniziative e degli interventi per la tutela del patrimonio faunistico e per l'esercizio della caccia.

In particolare, le competenze del comitato faunistico provinciale passano all'osservatorio faunistico provinciale, alla giunta provinciale e all'ufficio faunistico, a seconda della rilevanza e della valenza del provvedimento stesso. Ad esempio, l'espressione dei pareri è trasferita in capo all'osservatorio faunistico (che avrà una nuova composizione), l'approvazione delle prescrizioni tecniche per la caccia alla giunta provinciale; mentre l'approvazione dei programmi di prelievo e una serie di autorizzazioni aventi una natura prettamente tecnica, viene affidata alla struttura competente in materia di fauna selvatica, sentito il parere dell'osservatorio.

LE ULTIME DELIBERE

Addio a un organo caratterizzato da troppe... assenze



Il palazzo della Provincia

► TRENTO

Tutti a stracciarsi le vesti per la soppressione del comitato faunistico, ma a leggere le delibere approvate da quest'organo consultivo nella scorsa legislatura si nota soprattutto una cosa: le assenze. Il numero legale - spiegano i tecnici - sarebbe 12, cioè la metà dei componenti (22) più uno. Ebbene all'ultima seduta (era il luglio dell'anno scorso)

il numero legale è stato raggiunto per un pelo: 12 presenze esatte, anche se all'ordine del giorno c'erano tempi importanti come il prelievo di stambecchi e la gestione del camoscio e del cervo sul territorio provinciale. Assente l'ex assessore Michele Dallapiccola (che il più delle volte, 9 su 14, si è fatto sostituire dal dirigente provinciale Maurizio Zanin), assenti anche molti ambientalisti

che molte volte hanno lasciato il banco vuoto (per protesta?) all'interno del comitato. Abbiamo detto dell'ultima seduta, ma in altre occasioni il comitato faunistico si era riunito al limite del numero legale (due volte i componenti erano 13, altre volte erano 14 o 15, mai al completo) anche se le sedute non erano particolarmente ravvicinate, in genere tre o quattro all'anno.